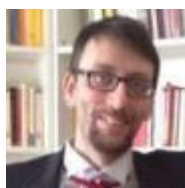


Capitolo²³

Martin Bora: La canzone del cavaliere



By Alfonso D'Agostino

In CAPIT-OLIBRI

06 Ott 2019

Lungamente atteso, direi quasi inseguito, per poter riprendere in ordine di uscita editoriale la meravigliosa serie che ha per protagonista Martin Bora. Fino a un paio di mesi fa, recuperabile solo (e a caro prezzo!) sul mercato dell'usato, quindi grazie a Sellerio per la pubblicazione.

Ciò premesso, e divorato le quattrocento-e-ben-di-più pagine del volume, e fermo restando anche che se avete amato anche solo una delle avventure di Martin Bora non potete perdervi *La canzone del cavaliere*, una osservazione che mi viene un po' dal cuore e un po' dalla materia celebrata superstita dopo un difficilissimo pomeriggio calcistico.

Oggettivamente parlando, ma proprio oggettivamente, Martin Bora non appare al suo meglio. Manca al protagonista un po' di quella profondità che ce lo ha fatto infinitamente amare nelle prime tre uscite della serie. Mancano alcuni spigoli e –

insieme – alcune smussature, manca persino un filo di arguzia e quelle sfumature infinitamente umane che sembrano arrivare direttamente dalla vita di un amico prima ancora che da un personaggio creato dalla geniale penna di un'autrice.

Ora. Tralasciando che comunque nel romanzo c'è tan-tis-si-ma roba (anche solo lo sfondo spagnolo della guerra civile, Lorca, un investigatore fra i falngisti e uno nelle Brigate Internazionali che si alternano magistralmente nella trama), c'è un elemento che va preso assolutamente in considerazione. E cioè che Martin Bora ha (quasi) dieci anni e infinite esperienze in meno rispetto alle prime storie, e io trovo non solo credibile ma assolutamente opportuno che appaia meno solido, meno formato, più ingenuo di quello che ci saremmo aspettati. Mi inchino: ho letto mille romanzi di formazione e forse, per la prima volta, mi trovo davanti a una “serie di formazione”. Giù il cappello.